

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato ango . . . L. 80
id. semestre . . . 40
id. trimestre . . . 20
id. mese . . . 8
Stato ango . . . L. 80
id. semestre . . . 40
id. trimestre . . . 20
id. mese . . . 8
Le associazioni non disdette si
rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno
a. 10 centesimi.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettere pieghie non
affrancate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga n. 50 — In
terza pagina sopra la firma (no-
minale) — nominali — diecimila
righe — righe nominali cent. 50
dopo la firma del giornale cent. 50
se quarta pagina n. 20
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ridotti di prezzo.

Le inserzioni di 5 e 10 righe
per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al
Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO via della Po-
sta 18 Udine.

La scuola atea in Venezia

È nota ai nostri lettori l'ultima vota-
zione del Consiglio Comunale di Venezia,
dove i rappresentanti di quella cattolica
città approvarono a grande maggioranza
l'atto inqualificabile dell'assessore Bordiga.

Reca meraviglia e dolore il pensare che
nel Municipio dell'antica e gloriosa Sere-
nissima vi possa sedere persona, la quali
abbiano la sfrontatezza di dire che la pro-
ibizione della preghiera nelle scuole non
offende la libertà di coscienza. Una cosa
diremmo i padri dabbene e le madri amo-
rose all'annuncio di questo draconiano di-
vieto? Bisognerebbe credere che fossero
destituiti d'ogni fondamento, anche di na-
turale onestà, per non sentirsi offese le
fibre più delicate del loro cuore e concul-
cati i loro sentimenti più legittimi e più
soavi. Poveri fanciulli! Fu certamente
troppo triste per loro, e sarà per tutta la
loro vita crudamente memorando, quel
mattino in cui alzando essi le mani per
fare il segno di Croce, e componendo il
labbro alla preghiera, si sentirono poi dire
da loro educatori e delle loro educatrici:
« Fermi là! D'ora innanzi v'è proibito di
pronunciare il nome di Gesù Cristo e di
fare il suo segno... » Povere coscienze,
così tenere e pure, e così torturate! Non
potete fare in iscuola ciò che in casa vi
insegnano le vostre pie madri. E coloro
stessi che vi dovrebbero spezzare il pane
d'una retta educazione sono costretti a
dirvi: « Gesù Cristo è cacciato dalla scuola
come un proscritto! »

Alli bisogna avere più che selvatica l'a-
nima per essere capaci d'oltraggiare così
gli effetti più santi!

Questi miseri fanciulli diventeranno un
giorno padri di famiglia; e porteranno
forse nel cuore fino alla tomba quei germi
funesti d'indifferentismo che furono loro
trasfusi coll'istruzione: oppure malediranno
sempre a quei tempi di falsa libertà in cui
era loro ufficialmente proibito d'aprire
l'animo alla pietà e d'espanderlo nell'in-
vocazione di Dio.

Quelle sventurate fanciulle diventeranno
madri: ma o cresceranno i loro pegni nel-
l'indifferenza che fu loro insegnata; oppure,
se la grazia di Dio sarà più forte dello
scellerato divieto, impareranno con le la-
grime agli occhi ai loro bambini le prime
preghiere, ricordando l'amarissimo giorno
in cui fu loro imposto di non recitare.

E che dire degli istitutori e delle isti-
tutrici? Quelli e queste non hanno certo

potuto darsi in braccio all'empietà nel
punto stesso in cui firmarono l'infame
proibizione: né Bordiga, e tutti i suoi
fautori, avranno mai la faccia così tosta
da poter ciò affermare. Sta dunque il fatto
che quei maestri e quelle maestre s'atten-
gono al divieto contro loro coscienze, contro
quella coscienza che loro rifaccia la villa
di Giuda che vende Cristo per trenta de-
nari. Sta il fatto che la maggior parte di
quei maestri e di quelle maestre obbedi-
scono all'usanza Bordiga con quell'animo
stesso onde il povero aggredito s'arrende
all'assassino che gli domanda: « La borsa
o la vita! ».

Sfido Bordiga e tutti i suoi leccascerpe
a provarci che di tutti i genitori di Ve-
nezia, o non siano malcontenti almeno il
novantanove su cento. Come vogliono dun-
que costoro credere o far credere d'aver
reso omaggio alla libertà di coscienza? E
sarà possibile che i credenti e generosi
figli della grande Venezia non si ribellino
a quest'offesa crudissima che lor viene da
Novara?

Ma io forte ando odore d'incenso.
Ah! io puzzo di sagrestia, perché a dir
vero non sono allievo della scuola laica;
ma Rénan stesso, questo re degli empi
nel secolo decimonono, sorge dalla tomba
a rimproverare il Bordiga, e a ricacciare
in gola ai suoi fautori le loro sfacciate
asserzioni, con queste parole rivolte a Gesù
Cristo: « Nessun mortale ti potrà mai su-
perare... Strappare il tuo nome dal mondo
sarebbe come struolarlo fino dalle sue fon-
damenta (*) ».

P. T.

(*) Ernesto Rénan, Vita di Gesù, pag. 526.

L'Episcopato e i Giornali Cattolici

Sua Eminenza l'Arcivescovo di Napoli
scrive alla *Libertà Cattolica* passata ad
altra Direzione benediconola « essendo la
« la stampa cattolica o periodica o
« mezzo potentissimo alla diffusione della
« verità, perché i fedeli, allontanati dai
« pascoli venenos, conoscano con sicurezza
« lo vie per le quali si perviene a Gesù
« Cristo, e si stringono vieppiù tra loro in
« carità nell'obbedienza ai propri Pastori
« e soprattutto al Sommo Pontefice ».

Sua Eminenza il nuovo Arcivescovo di
Bologna scrive all'*Unione* di quella città
benediconola la Direzione. Egli dice:

« Grandi servizi può certamente prestare
« la stampa alla causa della Chiesa e della
« civiltà Società, quando abbia scrittori come
« le Signorie Vostre, ossequenti ai Supe-

riori, amanti del vero, desiderosi del
« comun bene, e informati a carità anche
« verso gli eretici.
« Questa stampa e questi scrittori, che
« secondano in qualche modo l'azione dei
« Vescovi, saranno coll'aiuto del Signore
« sempre oggetto delle mie cure affettuose ».

I PRETI CATTOLICI IN GRECIA

Qualche giorno dopo la partenza di
Mons. Rivelli, il giornale semi ufficiale del
governo, l'*Acropolis*, pubblicava un arti-
colo intitolato: *La Chiesa Cattolica
presso di noi*, che per la sua importanza
merita d'essere segnalato.

« Sono pochi anni appena — scrive
l'*Acropolis* — i preti cattolici erano con-
siderati in Grecia come alcuni dei di si-
golar, nulla avendo di comune coi nostri
Popoli: quindi erano schiacciati nelle vie e
formavano l'oggetto della nostra avversione
e del nostro disprezzo. A poco a poco
questo stato di cose è andato migliorando,
ed ora è quasi scomparso: il prete cattoli-
co è nostro amico, è rispettato e vive in
armonia con noi e coi nostri capi spirituali.
Dobbiamo riconoscere che questo migliora-
mento è cominciato da che la Chiesa Cat-
tolica è rappresentata in Oriente da sacer-
doti di origine greca, e soprattutto da che
il greco di Corfù, Rivelli, canonico catto-
lico, ha avuto una parte attivissima in
questa Chiesa. Gli suoi principi e colla
sua azione, questo ministro cattolico da
una parte soddisfa i desideri ed i voti di
ogni greco, che son quelli di veder tutti
i fratelli vivere nella concordia e nell'a-
more, e dall'altra parte, fedele alla sua
missione, egli eseguisce alla lettera gli
ordini di Sua Santità Leone XIII, che
ispira questi stessi principi: la prova ne
è che il Santo Padre ha erogato una forte
somma per la creazione di un ginnasio in
Atene, allo scopo di educare i cattolici
d'Oriente buoni cittadini greci. Per tal
modo il canonico Rivelli, tipo perfetto di
sacerdote nell'adempimento della sua alta
missione, è divenuto caro a noi tutti ed
ha saputo far rispettare la Chiesa cattolica
presso di noi. Noi uniamo i nostri voti a
quelli dei fratelli cattolici, perché questo
padre spirituale ritorni in mezzo ai suoi
figli ».

I Cattolici francesi e la Repubblica

Il Comitato cattolico, già monarchico,
di Mouliez, ha in una sua recente adu-
nata, alla quale intervennero 300 elettori
del circondario, aderito agli insegnamenti

infelice. Non mi costringete a dire di più.
Il signor Orcourt, sul cui volto mille dif-
ferenti emozioni erano passate mentre ella
parlava, fece alcuni passi come per riti-
rarsi.

« Non desidero sentire di più — egli
dise lentamente. — Avete detto quanto
basta. Adesso mi spiego il passato, tutti i
vostri errori, la vostra inesplicabile con-
dotta: il dolo da voi amato ed in pericolo
e non sapevate come fare per liberarlo.
Bene, bene, sono dolente per voi, Imogene.
Io vorrei potervi aiutare, io vi amo e vi
sposerei ad ogni del vostro affetto per quel-
l'uomo, purché potessi fare ciò che deside-
rate. Ma è impossibile. Durante la mia
non breve carriera non una macchia lordò
la mia integrità come avvocato. Sono co-
nosciuto come un uomo onesto, e onesto
voglio rimanere sino all'ultimo. D'altra
parte che potrei fare per la sua assoluzione?
Non c'è che la prova della sua innocenza,
o della realtà d'un altro che possa ridonar-
gli la libertà.

« Non vi è dunque speranza?

« Nessuna per, ora, Imogene — rispose
con severità.

Mentre l'avvocato Orcourt se ne stava

del Santo Padre Leone XIII. In principio
di seduta il signor Eduardo Puy, antico
presidente, lesse una nobile dichiarazione,
così concepita:

« Cattolici convinti, noi c'inchiniamo
innanzi all'Enciclica del Gran Pontefice
Leone XIII; noi entriamo risolutamente
nella via da lui tracciata, accettando la
forma di governo data dal paese. Noi fa-
remo lealmente tutti gli sforzi per servirlo,
cercando dapprima dei rappresentanti che
non facciano del governo una cosa propria,
ma quella del paese. Noi reclaimeremo
contro il disordine che regna dal basso al
alto della scala sociale; insomma procede-
remo di pari passo, coi Mackau, i de Mun,
i Prou, i quali, prima d'ogni cosa, compe-
sano esserci la Francia e Dio.

La Compagnia di Gesù in Germania

Un disappunto dell'*Agenzia Stefani* con-
fermò che il Centro ripropone al Reich-
stag la riunione di Windthorst sul libero
ritorno della Compagnia di Gesù in Ger-
mania. Questa mozione è del 1886. Quando
le leggi di modificazione furono inoltrate
nel 1885, Windthorst fece due nuovi passi
ripresi cioè più particolarmente le riven-
dicazioni secolari e l'affermazione della
libertà degli Ordini religiosi. Si può ben
credere allora per un momento che il go-
verno riconoscesse queste aspirazioni e la
legge Zediz parve un principio di conces-
sione ai diritti della coscienza. Riguardo
al richiamo dei Gesuiti si assienza da taluni
che Guglielmo II si opporrà con un *giam-
mai* assoluto alla preghiera dei « cattolici ».
Sembra che le speranze del Centro non
fossero straordinarie; difatti dopo il 1886
esso non cessò di caldeggiare la presen-
tazione del progetto. Oggi invece l'oc-
casione sembra più propizia. Ma la mozione
sarà accettata? Tutto dipende dall'Impe-
ratore e dal Governo poiché il Reichstag
offre una maggioranza favorevole a questa
misura di libertà. Si è cercato di stabilire
uno scambio fra il progetto militare e
questa mozione. Il giornale cattolico *Ger-
mania* ha protestato con indignazione contro
un tal mercato.

E' il diritto afferma esso, non un ne-
gozio vile e venale; che vogliamo noi. Le-
galmente e organicamente l'abrogare que-
sta legge sarà di un effetto importante.
Inoltre nel 1872 dal Reichstag in tutto
l'Impero, come prima arma per combattere
la Chiesa, la legge contro i gesuiti impli-
cava l'espulsione di tutti gli ordini reli-
giosi tranne le Congregazioni di Carità.
Nel 1886 la legge scemò di rigore, per-
mettendo il ritorno di tre ordini religiosi,

quella sarà seduto davanti al suo deserto
focolare, un servo gli recò la lettera se-
guente:

« Carissimo amico. — Non è conveniente
che io rimanga più a lungo sotto il vostro
tetto. Un dovere m'incomba che mi separa
per sempre dall'amicizia e protezione degli
onesti. L'unico asilo che accoglierà d'ora
innanzi l'infelice Imogene. Dare sarà quello
che ella si provvederà col lavoro delle pro-
priè mani. Ella supporterà sola il suo stato
qual esso sia, e voi non avrete mai da so-
ffrire dal contatto di una donna il cui nome
diventerà forse il ludibrio, se non l'asera-
zione dei virtuosi. Se il vostro cuore gene-
roso si ribellasse, sappiate dominare. Io
sarò già lontana quando leggerete queste
linee, né in verun modo potrete farvi tor-
nare indietro. Addio, e possa il cielo farvi
dimenticare chi ha ri-posto ai vostri bene-
fici col farvi soffrire quasi quant'essa
soffre ».

Mentre il signor Orcourt leggeva queste
linee, il procuratore Ferris stava disgiungendo
la lettera anonima che abbiamo già messo
davanti agli occhi dei nostri lettori.

(Continua)

PROCESSO CURIOSO

— Ma Imogene...

— Zitto! Non vi opponete. E' una que-
stione di vita e di morte, ve lo dico io. Egli
dev'essere scarcerato! So bene — ella pro-
seguì rapidamente — ciò che vorreste dire.
Voi credete di non poterlo fare: che le prove
sono contro di lui: che egli si costerà in
carcere da sé, e che non può sperare di es-
sere prelevato fin tanto che non sia messa
in chiaro la sua colpevolezza, o l'innocenza.
Ma io so che se volete potete farlo scarce-
rare. Voi siete un uomo della legge, e co-
noscente tutti i mezzi, tutti i raggi per i
quali un uomo può talvolta sfuggire alle
mani della giustizia. Fate uso del vostro
sapere: valotevi della vostra influenza presso
le autorità, ed io... — qui si fermò, e gli
diede una lunga occhiata.

— E voi?... Voi... che cosa? — gridò egli
tutto agitato:

— Sarete mia moglie?

— Sì — fu la risposta flosca — se pure non
morirò prima.

— No, non morirete — gridò. — Voi vi-
vrete, e vivrete felici. Solo, sposatevi oggi
stesso.

— No fin tanto che il signor Hildreth non
è uscito dalla prigione — essa rispose con dol-
cezza.

Orcourt trasalì come se fosse stato toccato
da una batteria elettrica, e la guardò fred-
damente.

— Lo amereste voi così pazzamente da
vendermi per lui? — domandò con severità.
Essa indignata: — non posso rispondere —
replicò.

— Dovete rispondere — egli disse imperio-
samente. — Ho diritto di sapere sino a qual
punto amate quell'uomo, e lo voglio. Lo
amate davvero, Imogene. Dare? Ditemelo,
o non moverò un dito per lui, né ora, né il
giorno in cui egli avrà bisogno del mio
aiuto più di quanto supponete.

Questa minaccia proferta con egli seppe
profertarsi non poteva avere che un effetto.
Voltandosi da parte in modo ch'egli non
potesse leggere nei suoi occhi la repugnanza,
la giovine mormorò:

— Il signor Hildreth è giovane e molto

i contemplativi, gli insegnanti e Religiosi necessari al ministero parrocchiale. L'abrogazione della legge equivarrà dunque al rimpatrio di tutte le Congregazioni.

Praticamente i Gesuiti non guadagnano di molto. Da più anni essi vivono a liberamente operando in Germania. Essi predicano, tengono missioni, fanno conferenze, dirigono riviste e scrivono nei giornali. E' bensì vero che le Comunità non sono ufficialmente ristabilite, ma si nota un continuo progresso nel favore con cui è accolta l'opera dei singoli membri. Ciò prova quanto sia assurda la vecchia calunnia che questi religiosi siano pericolosi per la sicurezza della patria e come invece sia universalmente apprezzato il loro zelo.

« I gesuiti tedeschi, scrive a questo proposito il *Moniteur de Rome*, sono sciolitamente e religiosamente il corpo nazionale più brillante e più forte di tutta la Compagnia di Gesù. La lotta nobilita tutte le funzioni della Chiesa, e la tranquillità che apporta a decadenza. » Tutto infatti dimostra che la mobilità è in via di realizzarsi praticamente: il respingimento sarebbe prova di intolleranza e di ingiustizia. Quando tutta la Germania trina innanzi al socialismo non sarebbe egli assurdo che l'ostinazione di alcuni vieti pregiudizi impedisse il concorso di tutti i buoni all'impresa della salvezza sociale.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Portogruaro, 5 dicembre 1892.

Martedì della scorsa settimana, il Seminario di Portogruaro rendeva un doveroso tributo di preci al suo compianto Vescovo Mons. Domenico Pio Rossi.

Sebbene tutti i professori e molti studenti fossero accorsi dalle rispettive diocesi ai funerali del loro amato Pastore, pure essi sentirono il bisogno di raccogliersi ancora una volta nel tempio, per sfondare innanzi agli altari l'amarezza dei loro cuori, e per implorare da Dio l'eterna pace all'anima benedetta dell'illustre Estinto. La funzione religiosa ebbe luogo nella Chiesa del Seminario, e fu condecorata dalla presenza dell'illmo nostro Vicario Capitolo Mons. Luigi nob. Tinti, e da una rappresentanza dell'Ordine Domenicano, composta dei Reverendissimi Padri Laguzzi e Brusasco, venuti appositamente da Venezia per assistere all'augusta cerimonia.

Fu cantata la Messa da *Requiem* del Casciolani, la perfetta esecuzione della quale fu una nuova prova della singolare perizia del Obierci del nostro Seminario nella musica Sacra; perizia dovuta alle solerti e intelligenti cure dei loro bravi maestri il prof. D. Ramondo Bertolo e il sac. Don Carlo Riva.

Quelle note gravi e solenni ispirate da viva fede, infondevano nell'animo di tutti quella soave tristezza, che pienamente esprimeva coi sentimenti di dolore che ohiari si leggevano sulla fronte di tutti.

Dopo la Messa il prof. dott. Marco Belli lesse l'elogio funebre dell'Estinto. L'egregio oratore, con quella sua parola sempre elegante, con quel suo stile facile e piano e nello stesso tempo grave, nobile e dignitoso l'epitaffio con un perseverante studio sui Padri Greci, seppe conciliarsi per circa un'ora la generale attenzione.

Il Prof. Belli con singolare maestria delineò nel Rossi, il Religioso, l'Oratore, il Pastore e il Vescovo, e con tocchi da vero maestro mise bellamente in rilievo quelle doti che ne costituivano i tratti caratteristici: la sua tenerosa pietà, l'insensibile carità, lo zelo ardentissimo per la gloria di Dio, e la profonda dottrina teologica e filosofica.

Tutti uscirono di Chiesa col cuore commosso, e nell'atto di stringere la mano al bravo Professore in segno di gratulazione, non potevano a meno di ripetersi con lui: Non sfortunati! Abbiamo perduto davvero un modello di virtù, un maestro illuminato, un padre amorosissimo!

Si conforta però la dolce speranza che Egli sia già al possesso di quella gloria che Dio riserva alle anime pie, e che dall'alto dei Cieli non mancherà di pregare sempre per quella Diocesi, alla quale nel Coro della Cattedrale di Concordia, nel Sinodo Diocesano e in una copiosa raccolta di dotissime Pastorali, lasciava tre indimenticabili ricordi del suo benedetto Episcopato.

ITALIA

Padova — Feste Galileiane — Il Municipio ha pubblicato un bellissimo manifesto ricordando la unione l'altare e la riverenza della città verso l'antica Università.

Sono arrivati altri rappresentanti esteri attesi per le grandi feste.

Alle tre pom. il corteo con musiche andò alla stazione ad incontrarvi gli studenti italiani.

La città è animatissima.

Giunsero gli studenti italiani ricevuti da una entusiastica dimostrazione. Parteciparono al corteo mille studenti di tutte le Università. Furono ammirabili gli studenti di Carlsruhe per la loro splendida divisa. Nella immensa. Alle ore 5, pom. al di sotto una bicchierata organizzata dagli studenti all'interno dell'università.

Continuano ad arrivare delegati stranieri. Stasera arriva Darwin. Domattina arriverà il ministro Martini.

Il banchetto di gala, offerto dal municipio, sarà di 170 coperti.

Sono giunti i professori Holmgren, Moler, Maslo, Dorpat venuti per assistere alle feste Galileiane.

Palermo — Pesca di due cannoni antichi — Scrivono da Palermo:

« Giunse notizia da Lampedusa, che alcuni pescatori di quell'isola rinvennero nell'insenatura detto Cala-pisana due grossi cannoni, uno dei quali fu dovuto trarre con grandi sforzi dal fondo e condurlo in porto.

« Dallo spessore delle incrostazioni marine che lo coprono appare di epoca assai lontana.

« La storia di quell'isola registra un naufragio avvenuto la notte del 4 luglio 1851, quando la galera capitata da Andrea Doria, partita da Messina per approvvigionare Melilla, sbattuta da una violenta tempesta, andò a perdersi sulla costa di Lampedusa, presso Cala-pisana. Si ritiene quindi che questi cannoni appartenessero a quella galera. »

ESTERO

Austria-Ungheria — I genitori dell'Arcivescovo di Olmutz — Scrivono da Olmutz che i genitori di quell'Arcivescovo, Mons. Teodoro Konh, andarono da Breznitz, paesello di montagna ove dimorano, ad Olmutz per visitare il loro figlio e congratularsi con lui della nomina a successore del Card. Fürstemberg.

L'Arcivescovo aspettava alla stazione della Nordbahn. Appena scesero dal treno, corse loro incontro per dare loro il benvenuto. La vecchia madre come vide suo figlio in preda di tanta commozione che stava per cader tramortita, e singhiozzava furiosamente. L'arcivescovo prese la presa fra sue braccia, la calinò, e le bacò riverentemente la mano. E dopo ch'ella si fu riavata salutò pure il padre, piegandosi riverentemente innanzi a lui e bacandogli la mano con rispetto filiale. Li condusse quindi alla stazione e andò assieme con loro alla residenza arcivescovile.

I fortunati genitori sono gente semplice, vestiti alla buona; la madre porta sul capo un fazzoletto nero, secondo il costume del paese.

Ho-zi — La strage di spedizioni beliche nel Congo — Sono giunte notizie dall'esterno alla spedizione antischiavista, partita mesi sono per il centro dell'Africa. Già il *Movement Geographic* annunciava l'altro giorno l'uccisione delle due spedizioni beliche Jacques e Joubert, dovute agli Arabi trafficanti di schiavi in Arabia. Le informazioni giunte da Zanbar assicuravano però il felice arrivo della spedizione Del Comuna. Era però stato ucciso il luogotenente dell'esercito svedese Hakanson da tre anni già al servizio dello Stato libero del Congo. Secondo lo stesso giornale, anche la spedizione Bias sarebbe stata trucidata.

A queste informazioni il *Courier de Bruxelles* pubblica le seguenti notizie recate ai Fatti, e di là comunicate a Bruxelles: « La spedizione antischiavista deve ritenersi come non più esistente. Jacques e i suoi compagni vennero uccisi. Ma e i suoi uomini subirono la stessa sorte. Lo stesso avvenne a Slaig e a' suoi. Il capitano Joubert pervenne a rifugiarsi su di un'isola. Si è senza notizie di Del Comuna. Qui si crede che abbia potuto raggiungere Lussemburgo. Una quindicina di bianchi vennero decapitati con 700 colpi di fucile. Tutti i fucili e le munizioni. Gli Arabi ribellati hanno 17 mila fucili ».

Francia — Nuovi fatti nell'esercito francese — Alla notizia della morte del Capitano Ma-timpyr, abbiamo aggiunto gli accenti di altri decessi di distinto personale appartenenti all'esercito francese, e cioè:

Il Conte Giovanni De Sotis, ultimo figlio del feroce generale De Sotis, che alla battaglia di Pavia si immortale, assalendo le posizioni tedesche alla testa del reggimento degli zavor pontifici.

Il capitano de Failly, figlio del generale de Failly, comandante la spedizione francese di soccorso negli Stati Pontifici, durante l'invasione garibaldina nel 1867, e defunto anch'egli non più tardi di 15 giorni fa.

Il colonnello Liechtenstein, ufficiale d'ordinanza presso la presidenza della repubblica, gentiluomo d'ottimi sentimenti e la cui affabilità e cortesia, specialmente ricordano le Guardie Nobili pontificie, in missione all'Esposizione di Parigi, nella circostanza di promozione dei porporati francesi.

Portogallo — La Santa Sede e il Portogallo — In occasione della consegna della Rosa d'Oro alla regina Carlotta, Sua Santità inviò la Gran Croce dell'Ordine Piano al presidente del Consiglio, on. Correia, e nominò assistente al Seglio pontificio Mons. Antonio Ayres De Gouvea, vescovo titolare di Betesda e commissario generale della Bella Crociata nel Portogallo e ministro con portafoglio.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Venezia, 5 dicembre 1892

Oggi prima di giorno dalla una ant. alle sei si è incendiata quasi tutta la casa degli on. signori Ottob. Nob. Marpiglia.

Un mercante di vini diretto a Tolmezzo passando per Venezia avvertì gli abitanti dormienti, e quora non li avesse destati, ci sarebbero parecchie vittime. Mediante l'opera degli ottimi e bravi muratori e cittadini veneziani, i quali col loro

sangue freddo hanno coraggiosamente affrontato l'incendio, il fuoco venne circoscritto e domato. Aveva già cominciato a bruciare una trave principale della casa signori Marzona, e avrebbe distrutto l'intero Borgo sopra Venezia, se non fosse intervenuta la sollecitudine di quei bravi e premurosi cittadini. Si abbano adunque tutto il merito e la lode dovuta unitamente ai principali del paese.

La causa dell'incendio si fu l'imprudenza di aver costruito un focolletto vicino ad un mucchio di fieno; altri dicono che essendo sempre aperti i portoni di casa si sia rifugiato nel fieno qualcuno con lo zigro acceso.

Il danno ascende a tre mila lire circa.

Ozma

BORE DI CASA E VARIETA

Bollettino Meteorologico

— ORL GIORNO 6 DICEMBRE 1892 —
Udine-Riva Castello-Alcanta sul mare m. 190
sul suo m. 20.

Temperatura	Udine	Riva	Castello	Alcanta	Alcanta	Alcanta	Alcanta	Alcanta	Alcanta
Max	13.4	12.8	12.9	12.9	12.9	12.9	12.9	12.9	12.9
Min	8.0	8.0	8.0	8.0	8.0	8.0	8.0	8.0	8.0
Media	10.7	10.4	10.4	10.4	10.4	10.4	10.4	10.4	10.4
Umidità	75	75	75	75	75	75	75	75	75
Pressione	759	759	759	759	759	759	759	759	759
Dirigibile	80	80	80	80	80	80	80	80	80
Corr. sup.	80	80	80	80	80	80	80	80	80
Note	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno

Bollettino astronomico

5 DICEMBRE 1892

Sett.	Orizz.	Alt.	Orizz.	Alt.	Orizz.	Alt.	Orizz.	Alt.	Orizz.	Alt.
Luna	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47
Mercurio	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47
Venere	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47
Marte	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47
Jovis	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47
Saturni	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47
Uranus	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47
Neptunus	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47
Pianeti	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47
Stelle	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47	11.47

Camera di Commercio

Adunanza del giorno 5 dicembre 1892.

Sunto del Verbale

Presenti: Masciadri, presidente — Dal Torsio, vice presidente — Bardusco Degani, Kechler — Marcovich — Minisini — Moro — Morpurgo — Orter — Spezzotti — Tolini — Volpe M. Assenti: — Cosselli (giust.) — Facini (giust.) — Faelli — Gopano — Alcolti-Toscano — Volpe A. (giust.).

E' letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

Comunicazioni della Presidenza

1. Il governo austro-ungarico, accogliendo un voto della rappresentanza ed usando ad essa un trattamento eccezionale, stabilì che fino al 30 ottobre 1892 fossero ammessi i certificati della Camera di commercio di Udine, scortati in Austria-Ungheria il vino d'altre regioni italiane giacente od arrestato alla frontiera.

Così la Camera, operando con quella sollecitudine ch'era reclamata dalle circostanze poté in pochi giorni mettere i negozianti in grado d'esportare nell'impero 2460 quintali di vino provvisto di regolari documenti d'origine.

Raccomandò poi al Ministero d'invitare le autorità, chiamate ad emettere quei documenti, ad osservare la disposizione del trattato di commercio, la quale esonera i certificati d'origine e le loro legalizzazioni da ogni spesa per carta bollata e marche da bollo. Consta che l'inconveniente, sorto in alcune località del regno ebbe a cessare.

2. Con decreto reale del 15 novembre scorso furono approvate le proposte di questa Camera per il riordinamento della propria circoscrizione elettorale creando dodici nuove sezioni.

3. Fu raccolta e raccomandata al Ministero una proposta della direzione delle Fornaci di Fanzano relativa ai servizi marittimi.

4. Rispondendo ad un voto di questa Camera, il Ministero delle poste e dei telegrafi assicurò che erano in corso provvedimenti per riparare alla mancanza di spezzati d'argento.

5. Si spedirono alle mostre permanenti di prodotti italiani annesse alle nostre Camere di commercio d'America e di Costantinopoli, sei campioni di terraglie della ditta Andrea Calvini.

6. L'operaio Luigi Cremese fu definitivamente ammesso alla scuola industriale di Venezia, mercè il sussidio della Camera e d'alcuni cittadini.

7. Seguono altre comunicazioni d'ordine interno.

11.

Ufficio telegrafico di Udine

Il presidente comunica d'aver rinnovato in forma più viva, al Ministero delle poste e dei telegrafi il reclamo per il miglioramento di quest'ufficio telegrafico, la cui sede è troppo incomoda al pubblico e così inaccorosa da far offesa alla città e allo Stato. Nel reclamo fu espresso il legittimo risenti-

mento per la non curanza di un riconosciuto bisogno della Città di Udine e perché il Ministero non aveva disposto, come assicurava d'aver fatto, che fosse provvisoriamente migliorato quel locale, in attesa di sceglierne un nuovo per la prossima scadenza dell'attuale contratto di fido.

Comunica pure il presidente la risposta data da quel Ministero a un consimile reclamo del Municipio di Udine, risposta che da spiegazioni meno rassicuranti delle precedenti.

Morpurgo propone che la Camera, fatto plauso alla presidenza, preghi il Deputato di Udine di unirsi ad essa nel reclamare che siano soddisfatti i voti non pure del commercio, ma della cittadinanza tutta, la quale da troppo tempo sopporta simile sconsio.

Kechler e Degani appoggiano la proposta Morpurgo, che viene approvata ad unanimità.

111.

Controversie doganali.

La Camera esamina una controversia insorta fra la ditta Enrico Mason e la Dogana di Udine sulla classificazione doganale di tessuti importati dall'estero.

Bardusco, presentato il campione della merce e fatta una esauriente relazione sul merito della controversia, legge e spiega il parere dei parti della Camera.

La Camera tenuta presente la ditta perizia, risolve la controversia, in senso favorevole al contribuente, decidendo che quei tessuti dovevano esser daziati come *filande*.

IV.

Monopolio generale del petrolio.

Il presidente legge l'istanza che parecchi negozianti presentarono alla Camera perchè avesse a pronunciarsi contro il progettato monopolio governativo degli oli minerali d'importazione. Legge pure un parere inviato dal consigliere Facini.

Dopo ampia discussione, alla quale prendono parte i consiglieri Degani, Minisini, Bardusco, il presidente e il segretario, la Camera a voto unanime delibera di appoggiare il progetto, perchè sarebbe dannoso specialmente ora, qualunque restrizione che si volesse imporre alla libera attività del commercio, e perchè, date le condizioni in cui si svolge il traffico del petrolio, fisco non potrebbe attendere vantaggio dal suo monopolio se non elevando, a carico dei consumatori, il prezzo della merce.

Viene quindi incaricata la presidenza di formulare e presentare al Governo un ordine del giorno che rispecchi il voto e gli argomenti sviluppati dalla Camera in questa sua discussione.

Il Presidente

A. MASCIADRI

Il Segretario

G. Valentini

Elezioni Commerciali

Risultato della sezione I. di Udine:

Votanti 178

Candidato	Voti
Masciadri Antonio	154
Morpurgo cav. Elia	150
Volpe cav. Marco	147
Orter Francesco	144
Spezzotti Gio. Batt.	144
Volpe cav. Antonio	127
Bardusco Luigi	106
Muzzati Girolamo	100
Facini Ing. Ernesto	92
Lacchin Giuseppe	82

Candidato	Voti
Moro Pietro	58
Marcovich Giovanni	43
Paelli Antonio	50
Peressutti Barnaba	33
Antonini Giacomo	31
Zanier Daniele	21
Lombardini Alfonso	15

Per il Giubileo del S. Padre

I Terziari Francescani d'Udine e Provincia offrono:

Congregazione Francescana. Udine L. 25 — Idem di Zircaco L. 15 — Idem di Pramacco L. 10 — Idem di Talmassons L. 6,20 — Idem di Muina L. 3 — Sig. Contessa Serafina della Torre L. 10 — Sig. Marin Caterina L. 2. Totale L. 71,20.

Una esposizione di vini a Udine nel 1893

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana riunitosi sabato in assemblea ordinaria accolse 10 nuovi soci.

Autorizzò la Presidenza ad erogare L. 400 a favore di laureati in agrimensura, che intendono completare i loro studi agrari rimandando un anno presso la R. Stazione agraria.

Fissò la giornata di sabato 24 corrente per la riunione generale della Società.

In ultimo venne votata la massima di una esposizione di vini, prodotti apitrosi ed aceti Friulani da tenersi in Udine nel 1893 sul modello della precedente del 1879 delegando apposita commissione a riferire sulla seduta del 24 corr. circa le stagioni.

l'ubolazione più propria e la spesa relativa.

L'idea di questa Fiera di vini è venuta dal Senatore Pedella, che la partecipò alla Presidenza con una lettera di recente data.

Per la ricorrenza del S. Natale

Presso la Libreria Patronato si trovano in vendita: l'ufficio della Notte di Natale a cent. 20 la copia, e la novena a cent. 5.

Pei segretari comunali

Il Ministero dell'interno ha ultimato il progetto sui segretari comunali. Si ripresenterà subito alla Camera.

Occhio alle galline!

In Talmasone ignoti forzati la porta del cortile attiguo all'abitazione dei fratelli Luigi e Giuseppe Deana rubarono in loro danno 29 galline del valore di L. 45.

Per minacce di morte

In Claut venne denunciato Barzan Napoleone autore di minacce di morte a mano armata di scure per questione d'interesse, contro Gora Osvaldo, Gasparini Giuseppina e Belliz Valentinio.

In Forni di Sotto venne denunciato Polo Basilio per aver minacciato di morte Celestin Polo a mano armata di coltello.

In Tribunale

Udienza del 5 dicembre 1892.

Ferruglio Valentino di Tarcento, imputato di furto, fu condannato a mesi 4 di reclusione.

Dipiot Antonio di Giuseppe falegname di Ovidale, imputato di furto, fu assolto per mancanza di prove; lo difese l'avv. Dr. Giuseppe Girardin.

Ieri, dopo tre giorni soli di malattia, cessava di vivere nell'Istituto Benati di Udine, nell'età di anni 71.

Maria Angela Bulfini

Rosar. a.

Piena di pietà verso Dio, solerte, fino agli ultimi giorni di vita, nei lavori, sempre dolce e gentile con tutti, meritamente godeva l'amore ed affetto di quante allieve furono e sono in quell'Istituto, le quali non dimenticheranno mai la buona religione.

Udine, 6 dicembre 1892.

C. N. Pofani.

Diario Fiero

Marcoledì 7 dicembre — s. Ambrogio v. d. — Digiuno d'avvento. Vigilia a solo olio per gli iscritti al terzo, ord.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 — Presidente Zanardelli

Si apre la seduta alle ore 2.5.

Il presidente comunica il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di due componenti la giunta delle petizioni. Sono eletti Gianforte-Suardi con voti 128 e Lucifero con voti 123; ebbero quindi voti Tacca-Lanza 88 e Vendemini 81.

Dopo la risposta di Giolitti ad una interpellanza di Nicolosi a proposito di una più efficace revisione delle liste elettorali politiche, e la proclamazione del Marchese Ottino a deputato di Petralia, si passa a discutere l'indirizzo al discorso della corona.

Barzilai richiama l'attenzione del governo sulle terre irredente, dicendo che i fratelli lontani non chiedono che si dimentichino le interne miserie, ma vogliono almeno esser aiutati nell'ardua opera di conservazione nazionale.

Vendemini, non comprende quale carattere s'intenda attribuire all'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Se lo si considera — egli dice — come un atto di cortesia, esso dovrebbe essere semplicemente un saluto al capo dello Stato; se lo si considera un atto politico esso deve tenersi lontano da vane parole, da fallaci promesse, ed attenersi unicamente agli atti ed alle opere che il Parlamento intende compiere durante la legislatura. Non crede che si possano attuare le riforme organiche indispensabili a raggiungere non solo, ma a consolidare il pareggio promesso nel discorso della Corona. Non considera la via dei catastrici la più propria onde condurre alla promessa riforma tributaria. La stessa via, ravviva in tutte le pumpose promesse contenute nell'indirizzo.

A lui si associano Soppi e De Felice Guiffreda.

Tutto l'oratore risponde ai vari oratori, i quali nella replica dichiarano di non poter accogliere l'indirizzo, che viene approvato grandissima maggioranza.

Si passa quindi alla discussione del bilancio della marina e della istruzione, i quali vengono approvati, previa promessa da parte di Martini di tenere conto delle raccomandazioni di Garayotti, Cotananni ed altri.

ULTIME NOTIZIE

Lacava a Genova

Ieri l'altro nelle sale del ridotto del teatro Carlo Felice ebbe luogo un banchetto di 160 coperti in onore del ministro Lacava. Intervennero le autorità, il comitato della esposizione e le notabilità. Al levare delle menze brindò per primo il sindaco costituendo la splendida riuscita delle feste genovesi dovute alla cooperazione di tutti ed in ispecie al patronato ed all'appoggio del sovrano.

Indi il ministro Lacava rese omaggio alla grande iniziativa dei genovesi, la quale nella esposizione ultima fece una splendida prova. Espose l'idea che Genova si facesse iniziatrice della creazione di un grande emporio di vini ed accenti la produzione vinicola italiana, specie del Mezzogiorno, creando tipi buoni e costanti da esportarsi all'estero, invece di lasciare, come attualmente, che si esportino i vini in cisterne a prezzi bassi che servono all'estero per fabbricare i vini che vendono ovunque carissimi. Confida che la sua proposta troverà un'accoglienza; assicura tutto l'appoggio del governo. Bene alla prosperità di Genova. (vivissimi applausi.)

Raggio ringraziò per l'onore conferitogli della presidenza della mostra che è riuscita superiore all'aspettazione, merco l'appoggio del governo, e dei sindaci e gli sforzi di tutti coloro che vi cooperarono. Brindò a Colombo all'Italia ed a Genova.

Il ministro Lacava visitò ieri la scuola agraria di Marzano, comune di Sant'Ilario presso Nervi, indi lo stabilimento litografico Armanino, la cooperativa di macellari per la concitura delle pellicce. Partì per Roma iersera alle ore 6.35.

Gli accordi fra Austria e Italia sulla questione dei vini

Quanto al compromesso fra Italia e Austria riguardante i vini, è ufficialmente accertato che l'Austria concessa parecchie facilitazioni circa l'analisi.

Gli i certificati di origine p-i vini della Lombardia potranno essere rilasciati dalla Prefettura di Milano; per vini di Liguria e del Monferrato, dalla prefettura di Genova.

Tali certificati però dovranno avere il visto del console austriaco.

Una colluttazione a Castelgandolfo

Ieri a Castelgandolfo avvenne una grave ribellione fra una ventina di giovinetti e i carabinieri. Si esplosero armi da entrambi le parti.

Un brigadiere fu ferito alla mano destra con un colpo di fucile; tre giovinetti furono gravemente feriti di revolver.

Accorse l'autorità per l'inchiesta.

Sempre l'affare di Panama

Ieri alla seduta della Camera assisté molto pubblico.

Letellier domanda che i resoconti delle sedute della commissione parlamentare d'inchiesta sul Panama si distribuiscono ai senatori e ai deputati, e che mettano a disposizione dei giornali di Parigi e dipartimenti. Insiste sulla necessità di far piena luce. Chiede l'urgenza della sua proposta e la discussione immediata (agitazione prolungata).

Brisson combatte la mozione Letellier: dice che i giornali non riprodurrebbero esattamente i resoconti di carattere ufficiale. Questa comunicazione darebbe taluna deposizioni d'importanza, le quali possono non avere urgenza.

La proposta Letellier è respinta alla quasi unanimità per alzata e seduta.

Pourquy Boissier domanda l'urgenza sopra una nuova proposta intesa a rinforzare i poteri della commissione d'inchiesta conferendole anche il diritto di citare testimoni e deferire loro il giuramento.

L'urgenza è approvata con 333 voti contro 182.

Millevoys chiede la discussione immediata della proposta.

Invece Pourquy limita a chiedere il rinvio della proposta agli uffici e la nomina di una commissione speciale.

Quest'ultima mozione è approvata.

La Commissione parlamentare d'inchiesta per l'affare del Panama udì il sena-

lore Alberto Grey che riconobbe di aver riscosso un chèque come partecipante al sindacato di garanzia dell'intrapresa del Panama; ma nella sua qualità di avvocato e consigliere giudiziario di De Reinach o di varie Società importanti venne rinunziato sotto questa forma, non avendo percepito gli onorari dovutigli. Dichiarò che non gli si chiesse mai il suo voto né che facesse alcuna propaganda in favore dell'intrapresa del Panama.

La crisi ministeriale

Dovelle conferì iersera con Loubet che oggi conferirà con Carnot. Poesia Dovelle conferì lungamente con Carnot.

Più tardi Dovelle e Loubet ebbero una nuova conferenza, e stabilirono di rinunziare a costituire il nuovo Gabinetto. Carnot quindi ha chiamato Ribot all'Elysée alle ore 7 e conferì con lui.

Conferenza monetaria

A Bruxelles i sovrani ricevettero i delegati alla conferenza monetaria. Assieme la principessa Olimantina. Le delegazioni erano disposte in circolo secondo l'ordine alfabetico delle potenze. I sovrani percorsero il Circolo trattenendosi affabilmente coi delegati De Renzis, Simonelli e Zeppa. Il Re parlò della simpatia che lega l'Italia al Belgio compiacendosi che i due Stati si trovino sempre concordi nelle grandi questioni di politica estera. La regina parlò in italiano ricordando il suo augusto genitore che nacque a Firenze. Il ricevimento durò due ore.

L'Indipendence Belge dice che immediatamente dopo il ricevimento la commissione della conferenza si è riunita nuovamente per esaminare la proposta di Tietgen (danesa).

Londra, 5 — Il Times considera lo scacco della conferenza monetaria di Bruxelles come cosa certa.

TELEGRAMMI

Vienna 5 — Telegrafano da Newwied che il re di Rumania mandò la propria sorella la contessa di Flandra a tentare un ultimo sforzo presso la regina Elisabetta (Carmen Sylva) per indurla a tornare a Bukarest ad assistere alle nozze del principe ereditario colla figlia del duca di Edimburgo. La regina indignata perché il ministro ha mandato a monte il matrimonio del principe ereditario con una favorita da lei, si rifiuta aggiungendo che non rimetterà più il piede a Bukarest. Dopo un soggiorno a Pallanza ella ritornerà a Newwied castello della propria madre. Queste precise dichiarazioni faranno enorme impressione a Bukarest dove la regina è amatissima.

Roma 5 — La Sottogiunta delle finanze ha esaminato oggi il decreto sui tabacchi approvandolo. Quindi fu iniziato l'esame del decreto sugli zuccheri.

Roma 5 — La Commissione del bilancio ha approvato il bilancio per gli affari esteri.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.50 ant. misto 6.45 ant.		4.45 ant. diretto 7.45 ant.	
4.45 ant. omnibus 9.15		10.45 ant. omnibus 10.05	
7.55 ant. misto 12.30 pom.		1.15 ant. id. 5.14 pom.	
11.15 ant. diretto 2.15		2.10 pom. diretto 4.45	
1.10 pom. omnibus 5.10		6.05 ant. misto 11.30	
5.40 ant. id. 10.80		10.10 ant. omnibus 2.45 ant.	
9.05 ant. diretto 10.55		DA PONTREBA A UDINE	
DA UDINE A PONTREBA		6.35 ant. omnibus 9.15 ant.	
5.45 ant. omnibus 9.50 ant.		9.19 ant. diretto 10.55	
7.45 ant. diretto 9.45		2.45 pom. omnibus 4.50 pom.	
10.50 ant. omnibus 1.34 pom.		4.45 ant. id. 7.45	
1.50 pom. diretto 6.35		6.37 ant. diretto 7.55	
6.35 ant. omnibus 8.40		DA TRIESTE A UDINE	
DA UDINE A TRIESTE		8.40 ant. omnibus 10.57 ant.	
8.75 ant. misto 7.37 ant.		9. ant. misto 12.45	
7.51 ant. omnibus 1.18		4.40 pom. omnibus 7.45 pom.	
8.50 pom. id. 7.45		8.10 ant. tutto 1.30 ant.	
9.30 ant. omnibus 2.45		DA PORTOGRUARO A UDINE	
DA UDINE A PORTOGRUARO		6.35 ant. misto 9.55 ant.	
7.47 ant. omnibus 9.47 ant.		1.50 pom. omnibus 3.17 pom.	
1.03 pom. omnibus 3.35 pom.		5.04 ant. misto 7.15	
5.10 ant. misto 7.21		DA CIVIDALE A UDINE	
DA UDINE A CIVIDALE		7. ant. omnibus 7.35 ant.	
6. ant. misto 9.31 ant.		9.45 ant. misto 10.15	
9. ant. id. 9.21		12.10 ant. id. 12.30 pom.	
11.30 ant. id. 11.51		4.30 pom. omnibus 4.48	
2.50 pom. ant. 2.67 pom.		8.30 ant. id. 8.46	
7.34 ant. id. 8.09			

Tramvia a vapore Udine-San Daniele.

DA UDINE A S. DANIELE 8.14 ant. Ferro. 9.15 ant. 11.15 ant. id. 1. pom. 9.35 pom. id. 4.35 6.55 ant. id. 7.12	DA S. DANIELE A UDINE 6.31 ant. Ferro. 8.15 ant. 11. ant. S. tram. 12.30 pom. 1.40 pom. Ferro. 5.30 6.10 ant. S. tram. 6.5
---	--

Coincidenze

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro. Le corse delle R. Adriatiche in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia. Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.47 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Antonio Vittori gerente responsabile

Statue e Crocifissi in plastica

Alla Libreria Patronato, via della Zonta 16 Udine, si trova un copioso assortimento di STATUE e CROCIFISSI in plastica di vario soggetto, grandezza finalmente eseguiti. I prezzi sono di tutta convenienza.

Notizie di Borsa

6 dicembre 1892

Rendita 100.000	1.98.80	a L. 96.90
id. 100.000	1.98.80	a L. 96.90
id. 100.000	1.98.80	a L. 96.90
id. 100.000	1.98.80	a L. 96.90
id. 100.000	1.98.80	a L. 96.90
id. 100.000	1.98.80	a L. 96.90
id. 100.000	1.98.80	a L. 96.90
id. 100.000	1.98.80	a L. 96.90
id. 100.000	1.98.80	a L. 96.90
id. 100.000	1.98.80	a L. 96.90

Lottieria

4 irrevocabili estrazioni

31 Dicembre 1892

30 Aprile 1893

31 Agosto 1893

31 Dicembre 1893

33.605 PREMI

DA LIRE

200.000, 100.000

10.000, 5.000, ecc.

Italo

Americana

Ogni biglietto

COSTA

UNA LIRA

Rivolgersi per l'acquisto dei biglietti della

LOTTERIA

ITALO-AMERICANA

ALLA BANCA

Fratelli Casareto di F.oo

Via Carlo Felice, 10 Genova

e presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno.

Al Molto Reverendo Clero

Il sottoscritto divenuto di fresco conduttore dell'antico Albergo al «Telegrafo» si pregia avvertire il M. R. Clero, che tutti quei sacerdoti i quali, avrà l'onore di servire, troveranno nel suo esercizio, insieme a tutti i riguardi al loro grado dovuti, grande cortesia nei prezzi, e scrupolosa inappuntabilità di servizio.

Certo di vedersi onorato di grande concorso ne anticipa sentita grazia

FRANCESCO BOSEGGIO

ex-cuoco all'Albergo d'Italia.

THE

MUTUAL

Life Insurance Company of New-York

La Mutua Compagnia d'Assicurazione sulla Vita di New-York

FONDATA NEL 1842

LA PIÙ ANTICA DEL SUO STATO

LA PIÙ GRANDE

E LA PIÙ POTENTE DEL MONDO

FONDO DI GARANZIA

Al 31 Dicembre 1890 L. it. 326,645,746,21

Totale pagato agli associati della Fondazione

UN MILIARDO 675 MILIONI DI LIRE

Condizioni di Polizza le più semplici e liberali

Direttore generale per l'Italia

Oav. G. COLLETTI

25 Piazza Fontane Morose - Genova

Agente Generale in Udine

Attilio Baldini

Piazza Vittorio Emanuele.

C. BURGHART

Udine

Udine

RESTAURANT

DELLA STAZIONE FERROVIARIA

Cucina calda a tutte le ore

Prezzi di piazza

I frequentatori della sala interna pagheranno i biglietti di entrata Stazione soltanto nel caso avessero da sortire sotto la tettoia.

